



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Severino Pont. LXXII. Creato del 637. il 1. di Giugno.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

SEVERINO PONT. LXXII. CREATO
del 637. il 1. di Giugno.



SEVERINO Romano, e figliuolo di Labieno, essendo stato in luogo di Honorio alla cathedra di Pietro assonto, fù da Isacio Essarco d'Italia confermato, perch'era vana, e nulla in quel tempo la electione del Clero, e del popolo, se gl'Imperatori, ò i loro Essarchi non la confermauano. Andatone adunque Isacio à quest'effetto in Roma, confermato, che hebbe il Pontefice, per non parere d'hauerfi indarno, e senza premio questa fatica del viaggio tolta, con l'aiuto d'alcuni Romani, che lo fauoriuano, à guisa d'un publico ladrone ne rapì quant'oro, e cose di pregio, che nella Chiesa in Later si ritrouaua; e de' sacerdoti, che qualche resistenza li fecero, furono poi i principali mandati tutti in esilio, percioche mostraua loro Isacio gran sdegno, perche così ricca Chiesa hauessero, e non ne somministrassero qualche parte al Principe per la guerra; massimamente, che all'hora i soldati in grand'estremità, & inopia di tutte le cose si ritrouauano. Diede vna parte di questa preda à soldati, vn'altra se ne portò seco in Rauenna, il resto all'Imperatore in Costantinopoli ne mandò. I Saracini, ch'erano come s'è detto, stati assoldati da Heraclio, perche erano poco pagati se ne passarono in Soria, e presero à forza Damasco, ch'era all'Imperio soggetta. Et vniti poi con gl'altri Arabi, che uscirono di nuouo dalle lor case, incitati, e spinti dal furore di Mahometto, ne corsero à guisa d'un folgore la Fenicia, e l'Egitto, facendo gran strage di quelli, che faceuano all'Imperio loro, & alla legge Mahomettana resistenza. Volti poi nella Persia, & ammazzato il Rè nemico Ormisda, non prima si restarono di porne tutto quel Regno à sangue, & à fuoco, sin che i Persi tolsero il giogo, e la legge de' Saracini. Heraclio, che questa tanta licenza a de' Saracini intese, massimamente, che haueuano presa Antiochia, dubitando, che ancora non occupassero Gierusalem, fece in Costantinopoli la Croce del Saluator nostro portare; perche vn'altra volta nelle mani di Agareni non capitasse. Perche Agareni chiamauano i Greci per ignominia gl'Arabi, quasi nati di Agar serua d'Abrahamo. Nè passò molto,

Isacio Essarco

Isacio Essarco
spoglia la
Chiesa Late-
ranense.

Saracini for-
midabili in
Leuante,

Heraclio Im-
per. fece porta-
re da Gierusa-
lem in Costan-
tinop. il legno
della Croce. A-
gareni chi fol-
lero.

Sisebuto Rè
de' Gothi.

S. Aurea Ab-
badessa di tre
mila mona-
che.

molto, che fù ancora presa da lor Gierusalem. Essendo poi morto Mahometta nella Mecha, come scriuono alcuni, successe in quel Principato Califa. Dopo il quale successe Halì, che fù per essere souerchio superstitioso da' suoi stessi cacciato via. Onde si creano gli Egittij per capo vn' altro Califa. Dicono ancora che acciò non mancasse calamità, che in quel tempol' Imp. di Roma non traugliasse, Sisebuto Rè de' Gothi togliesse a' Romani tutte le città della Spagna, e che perciò i Romani all' hora il dominio di tutta quella prouincia perdesero. Hora Seuerino Pontefice, che fù di somma religione, e pietà, grande amatore de' paueri, con tutt' i bisognosi cortese, e nel visitar le Chiese di Dio magnifico, e splendido, morì nel 1. anno, e 2. mese del suo Pontificato, e fù a' 2. d' Agosto nella Chiesa del Principe de gl' Apost. sepolto. E 5. mesi, manco vn dì, dopo la sua morte la S. Sede vacò. Nel tempo di questo Pontefice fiorì in Parigi S. Aurea discepola di S. Eligio, & Abbadessa di tre mila Vergini Monache.

GIOVANNI IV. PONT. LXXIII. CREATO
del 638. a' 25. di Decembre.



Rhotari Rè
de' Longobardi,
e suoi gesti.

GIOVANNI IV. nato in Dalmatia, e figliuolo di Venantio, tosto, che nel Pontificato si vidde, marauigliosa pietà usò. Percioche con tutte le reliquie, che auanzarono di quel tesoro, che di Laterano Isacio tolse, riscosse vn gran numero di prigioni dell' Istria, e della Dalmatia. Rothari in questo mezo, ch'era ad Arioaldo nel regno de' Longobardi successo, benche fusse di grã giustitia, e pietà, si lasciò nò dimeno isuiare dietro l'orme de gl' Arriani; e sofferse, che in tutte le città del suo regno nel medesimo tempo due Vesconi di pari potestà fussero, l'vn Cattolico, e l'alt' Arriano. Fù questo Rè di tanto ingegno, che ne ridusse in certo ordine le leggi, che à mente solo, e con l'uso si riteneuano, e volle, che fusse questo suo libro chiamato Editto. Fù ancora nelle cose militari così eccellente, che acquistò, e fece sua la Toscana tutta, e la Liguria con tutta la contrada maritima fino à Marsilia. Morendo poscia nel sesto anno del Regno lasciò suo successore Roboaldo il figliuolo. Vogliono, che vn sacerdote andasse di notte nella Chiesa di San Gio: Battista, dou' era Rhotari sepolto